



**Sindacati italiani al duro lavoro fin dal 1968.
Obiettivo: eliminazione del sottoproletariato.**

MA DE CHE

*Pe' noi che semo, se dice, tutta na' famija
Chi te fa le scarpe, chi te fa le sole e chi nel c... se la pija*

*Semo un popolo accomodante
Er primo che ariva ce leva le mutande*

*Baccajamo de qua, arzamo a voce de là, ma quando c'è er
padrone
Se trasformamo de botto, famo tutti parte del popolo cojone*

*Er fatto è che nun semo boni a vive senza er comanno
Face caso, specie se devi decide pe' quarcuno, te viè l'affanno*

*C'è l'esempio de l'avi nostra, cianno provato a fa a rivoluzione
Ce so pure riusciti a fa zompà le capocce in nome de l'unione*

*Ma puro lì, c'è stato bisogno de quarcuno che decideva
De ammazà quello o de pijà i sordi a chi troppi ce n'aveva*

*S'è tenuto i sordi, i terreni, i palazzi, ha creato un nuovo stato
Lui cor culo callo, alla faccia dell'ideale e de chi ha ammazato*

*Er popolo comunque è rimasto popolo, nun s'è aricchito
P'er bene der nuovo stato, s'è puro dimagrito*

*Mo' tu me domandi, che scopo cià stà canzone?
Io te risponno gnente, fatte du' conti, semo sempre un popolo
cojone*

*Na' cosa però ciavemo e che er padrone nun ce po' pijà
La voja de stà'nsieme a na' donna, de amà e co' lei campà.*

Zio Pino

L'angolo dei soci

Economia circolare e sviluppo.....? " Ma de che "

Quando Pollicino era di un solo foglio, risposi ad alcuni giovani che cercavano semplicemente di capire di più della gestione del nostro Stato. Compito difficile che iniziai ad affrontare così: E' sempre una gran presunzione pensare di essere compresi, soprattutto da chi non si conosce. Quando però questo succede, scoprire che qualcun altro crede nei tuoi ragionamenti, in quel che pensi, che dici e che fai, riconosci che poi non stai facendo soltanto testardamente qualcosa contro l'omologazione sociale. Forse stai tentando di capire, voglio quindi con estrema umiltà, proporvi ancora un argomento di riflessione in un mondo che, ormai ritiene inutile pensare. Oggi sembra non ci sia tempo per farlo perchè bisogna essere veloci e consumare ogni risorsa possibile e basta, e sia la fregola che la propaganda, impediscono di riflettere. Facciamo così finta di non sapere che il nostro modello di sviluppo, oggi, non impedisce che ci siano al mondo più di ottocento milioni di persone invisibili che, soffrono la fame e di ciò, ogni anno circa nove milioni ne muoiono. I rischi dello sviluppo accelerato degli ultimi duecento anni, stanno cominciando anche a far vedere il reale pericolo di deterioramento generale della vita nel pianeta. Se non si agirà per tempo e con criterio penso che potremmo provocare, noi stessi, la sesta grande estinzione. Bisogna quindi pensare bene allo sviluppo definito necessario, all'utilizzo delle fonti energetiche limitate, per le quali si guerreggia ancora oggi con accanimento. La distruzione in pochi decenni dell'energia non rinnovabile, che la natura ha impiegato milioni d'anni ad accumulare, pare non averci insegnato nulla. Bisognerebbe, recuperare i tempi biologici naturali, rispettare sia la natura che le persone e dire finalmente che gli indicatori di sviluppo per gli orientamenti delle politiche economiche e dei mercati degli stati moderni, sono solo sofisticate armi di sottomissione e ricatto. Chi le adotta e le impone a cittadini inconsapevoli come sistema di misura è fondamentalmente complice di piani che nemmeno conosce.

continua a pag. 2

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I - ABI **1030** - CAB **14400** - c/c n° **63203667**
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c **53267589**

Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

e.c.

Cari Soci ritardatari, nell'invviare la quota sociale ordinaria, se potete aggiungetevi qualche euro di liberalità.

E ricordatevi di firmare per il 5 per mille all'Associazione. **Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555**



continua da pag 1

Cominciamo questo escursus con il **Pil** preso oggi a riferimento per l'azione legislativa di ordine economico, ma elemento dalla composizione fuorvinata e strumentale. Esso indica indiscriminatamente i beni scambiati sul mercato, ma non evidenzia i mali che si sommano alle attività senza apparire evidenti nel computo, né indica nessun equilibrio da raggiungere. Come indicatore è solo una quantità da massimizzare, e dà solo un'idea errata della crescita del benessere da cui quindi dipenderanno altre scelte errate, viziate e contrarie ad un vero sviluppo sociale ed umano. Noi ne siamo dunque tutti direttamente interessati e dobbiamo cercare di capire meglio quanto spesso i più importanti specchietti della modernità ci abbaglino. A conforto del mio pensiero, riporto una considerazione del Prof. Giorgio Ruffolo un'economista onesto a proposito del Pil, tratta dal suo volume "lo specchio del diavolo" ed. Einaudi, pag. 115.

"Sappiamo tutti cos'è. ma non ci riflettiamo. E' la pura e semplice somma dei beni e dei servizi venduti sul mercato, ai loro prezzi. Un metro utile, certo, per misurare la potenza di una economia monetaria; ma anche ridicolmente fuorviante in certi casi: come quello del Pil che si riduce se sposo la domestica, che aumenta se il traffico si congestionna, o se avviene un disastro naturale che riduce il patrimonio ma promuove un'attività frenetica (come nei formicai sconvolti), eccetera eccetera. Insomma il Pil è la somma dei beni, ma anche dei mali.

Se i mali (inquinamento, corruzione, criminalità, aggressività,...) crescono più dei beni, il Pil non è più un indice di benessere, ma di malessere. Non è più la stella che porta alla santa grotta, ma un malaugurata e fuorviante cometa: una "stella assenzio". Seguire questa cometa acriticamente è il colmo della demoralizzazione di una società che si pretende "avanzata": avanzata verso che cosa? La risposta ovvia a questo paradosso non è la rinuncia al Pil, ma la costruzione di altri indici che non misurino solo la ricchezza, ma anche l'uso che se ne fa: indici del benessere (e del malessere). Che consentano di distinguere, nell'evoluzione della società il bene dal male. Non è questo il criterio della moralità? Non è questo che i nostri primi progenitori avevano imparato nel paradiso terrestre, a loro spese?"

Naturalmente sarebbe bene avere altri indicatori e poter computare i dati della contabilità dello Stato con più onestà o anche usare altri sistemi di calcolo con valori coerenti correttamente misurati e correttamente attribuiti ad attività e passività.

Ma sappiamo che in questo marasma che ha portato ormai fuori controllo la spesa ed il debito pubblico, ci sguazzano con incoscienza da decine di anni ministri e congreghe di ogni colore, che se ne fottono dei cittadini passati, presenti e futuri e del destino di una Nazione di cui sperperano le risorse che usano solo per interessi di casta e di cartello. Tanto hanno già pronte le occasioni di alibi che, usano come se non fossero stati essi stessi a crearne le motivazioni. Quindi dopo aver distrutto il senso civico, la responsabilità dei cittadini e disatteso le aspettative di quelli pensanti, agiscono incanalando solo la rabbia per l'impotenza di dover subire e per non poter modificare realmente nessuna condizione a cui siamo arrivati. Ci viene solo richiesto il voto, la delega che con la parvenza della democrazia ci esclude dalla gestione reale al punto di non essere in grado di partecipare consapevolmente, ma solo come spalleggiatori dei pifferai del momento che fanno finta di condividere le ambascie del popolo senza cercare di capirne i bisogni e neppure la necessità di formazione umana e civica di uno Stato di diritto autentico. La politica ha così raggiunto i sistemi di affiliazione dei creazionisti delle varie Religioni ed al pari di esse ha solo fedeli senza dubbi. Fedeli e sostenitori interessati ormai sempre e solo in attesa di arraffare, qualche briciola o come negli antichi convivii dei Nobili, qualche pezzo di carne gettato sotto il tavolo del banchetto da uomini ritenuti speciali, unti dalla grazia, magnanimi e preziosi. Comunque, proseguendo nell'escursus sul PIL ed altri termini usati in economia, cercherò di spiegarmi in modo semplice.

Ipotizziamo che inizialmente un nuovo stato spende 100 e recupera 100 tramite tassazione, non avendo debiti pregressi, al primo anno è sia in pareggio di bilancio che senza debito pubblico. Dopo aver strutturato sufficientemente la macchina statale c'è l'esigenza però di fare investimenti produttivi che garantiscano occupazione ed introiti. Il secondo anno quindi, la spesa pubblica dello Stato passa a 130 per finanziare ad esempio un piano di industrializzazione. Si potrebbe colmare la differenza con la tassazione che, sicuramente porta alla perdita di consenso del popolo e ad una possibile recessione, quindi mantenendo stabile la tassazione il bilancio dello Stato va in deficit, dato che (tassazione 100, spesa 130 → 100-130= -30 deficit). Per coprire il disavanzo lo stato deve ricorrere all'indebitamento di 30, recuperando denaro sul mercato con emissioni di titoli, procedura dal funzionamento assai complesso che avrà implicazioni economiche anche interazionali, e paragoni espressi con termini come lo "spread".

Tratteremo poi questi aspetti ed i vari livelli dei mercati di collocazione del debito, con buoni del tesoro e prodotti finanziari speculativi derivati. Il terzo anno dunque, proseguendo nel programma di investimenti, la spesa pubblica passa a 140 ma per le stesse ragioni dell'anno prima, la tassazione rimane a 100 quindi il deficit del terzo anno di 40 è da recuperare anch'esso tramite indebitamento sul mercato. In questa situazione l'indebitamento totale dello Stato arriva a 70 (40 dell'anno in corso più 30 dell'anno precedente). Naturalmente nel computo delle spese del terzo anno cominciano a pesare anche gli interessi e la quota capitale del debito già contratto l'anno prima. Credo che sia chiaro perché il debito aumenti sempre, per far progredire lo Stato specie se lo Stato non dispone di materie prime da vendere né ha un pareggio energetico per aiutare lo sviluppo.

A questo punto entra in gioco il PIL, parametro che se di crescita adeguata e correttamente calcolata significa che il debito è stato utilizzato per investire correttamente. Se al contrario la crescita del PIL non è adeguata significa che il debito contratto alimenta spese improduttive. Questo stato di cose crea la sfiducia degli investitori che, pensano che i capitali prestati siano a rischio e richiedono garanzie accessorie e interessi elevati. La redazione del PIL essendo un parametro di riferimento anche per il sistema monetario comune della moneta europea, è sorvegliato da agenzie di Rating che ne criticano la veridicità e suggeriscono dei correttivi, ossia multe della commissione europea, per le infrazioni rilevate. Vedremo poi altre implicazioni finanziarie conseguenti che, naturalmente ricadono direttamente sui cittadini onesti che pagano le dovute tasse dirette, le indirette ed i balzelli una tantum.

continua a pag 3

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



continua da pag. 2

Abbiamo sommariamente esaminato il DEBITO che nel terzo anno dell'esempio è arrivato a 70, adesso questi parametri vanno messi in relazione col PIL cioè al parametro indicatore per la crescita del Paese.

Infatti se il PIL di un paese aumenta in linea con il debito, il paese in questione non avrebbe problemi a gestire l'aumento del debito, il maggiore debito sarebbe coperto dalla maggiore crescita, viceversa un maggiore debito per spesa improduttiva senza crescita non avrebbe copertura futura e la collocazione del debito del paese in questione andrebbe in crisi sui mercati finanziari innescando solo operazioni speculative che arrivano a minare anche direttamente il patrimonio pubblico.

Quindi il rapporto DEBITO/PIL dà un valore calcolato in percentuale dove minore è la %, migliore è la situazione economica del paese. Non esiste un limite massimo al rapporto stesso, ma generalmente d'accordo tra i vari paesi possiamo indicare come 100% il valore massimo indicativo da non superare. Valore di tutela per evitare rischi sui mercati (l'Italia è oltre il 130% ma anche altri Stati hanno superato il 100%).

Facendo seguito all'esempio precedente, se nell'anno 2 il PIL di un paese è sempre 100 e il debito 30, il rapporto DEBITO/PIL sarebbe $30/100 = 30\%$. Se nell'anno 3 il PIL passa a 130 (Il debito contratto ha incrementato le entrate) e il debito a 70, il debito in valore assoluto è aumentato da 30 a 70 ma grazie all'aumento del PIL il rapporto debito/PIL sarebbe ancora sostenibile $70/130=54\% <$ del 100%. Quindi anche a fronte di un aumento del debito la situazione del paese è ancora sostenibile perchè tale debito ha contribuito alla crescita economica.

Se viceversa nell'anno 3 il PIL fosse passato a 105 con il debito a 70, la bassa crescita del PIL non sarebbe sufficiente a giustificare il debito contratto e il rapporto sarebbe $70/105=67\%$, un peggioramento che crea attenzione nei mercati finanziari.

Ma veniamo al punto dolente, cos'è finanziariamente il debito pubblico di uno Stato e chi lo detiene?

Cioè chi è che presta i soldi allo stato in cambio del pagamento degli interessi?


La risposta è molto semplice perchè chiunque può prestare denaro a qualsiasi Stato del mondo in cambio di interessi tramite l'acquisto dei titoli di quello Stato, quindi i titoli di Stato sono il debito pubblico dello Stato stesso.

Quando uno Stato ha necessità di denaro effettua delle aste sul mercato **primario** dei titoli di Stato, riservato ad investitori istituzionali, quali banche nazionali e non ed istituti che trattano fondi speciali. Questi titoli possono essere acquistati poi da ogni singolo cittadino sul mercato **secondario** tramite la propria banca o sim, o dai fondi di investimento, fondi pensione, ecc. ecc.

Quindi alla fine i soldi prestati agli Stati sono i risparmi delle persone, in pratica l'investitore presta denaro allo stato in cambio di interessi pagati dallo Stato stesso a intervalli regolari, oltre alla restituzione del capitale iniziale a scadenza del prestito. Detto ciò sembra tutto regolare e lineare collegare i vari passi definendoli necessari ed opportuni, ma in un paese che non brilla certo per onestà, specie delle Istituzioni, sia ogni singolo dato che ogni passaggio lasciano molti dubbi sia sulla verità dei numeri, che sulle dichiarazioni di impiego dei capitali cercati per l'amministrazione dello Stato, quindi come i cittadini che ragionando responsabilmente dubitano delle verità fasulle affermate dal Governo, anche gli investitori dubitano ed approfondiscono sia per avere consapevolezza della verità che per calcolare i rischi reali ed il profitto che si intende trarre da questi prestiti. O meglio come speculare sulle mistificazioni scoperte e come inventare strumenti finanziari derivati che pur essendo solo alibi possano giustificare i sovracosti per pacchetti assicurativi relativi alla collocazione dei buoni del tesoro. Vedremo successivamente quante voci concorreranno alla speculazione sui BTP. Partendo dall'assunto, probabile, che già i dati del PIL siano taroccati ed il disavanzo non sia reale, quindi bisognerebbe assicurarsi sul rischio di acquisto BTP, per le speculazioni sul differenziale con la Germania, lo "spread" e per le richieste della commissione europea di rifare i conti e pagare le differenze ignorate per stare nel patto di stabilità.

Come vedete si inizia a capire perchè milioni di cittadini non capiscono nulla della realtà economica della Nazione, ed ancora pensano che la supremazia di un'ideologia affermata col voto possa risolvere qualcosa. Abbiamo però imparato nei fatti che gli uomini che amministrano sono tutti corruttibili pur proclamandosi onesti. Ma su questo tasto ancora battono organizzazioni deleterie come i partiti ed i sindacati, accozzaglie di farabutti che ci hanno portato nel tempo a delegare loro il nostro futuro con le menzogne, e che si garantiscono solo i loro privilegi mentre i cittadini, specie i giovani, non reggono più il confronto con gli altri paesi europei. Non è la foto di una grande Nazione ma quella di una maggioranza di ruffiani parassiti e ladri, i cittadini vessati giocoforza sono resi ormai sempre più ignoranti anche se si comportano da cornuti contenti. Questi comportamenti di corruzione intellettuale, oggi estesi ed accettati come un segno del tempo e delle circostanze, hanno alla base solo pusillanimità e odio cieco. Così si arriva a giustificare tutto quello che faccia del male, fisicamente o economicamente solo alle minoranze più deboli. Ma la nostra famiglia è tutta la società umana, partendo dai più deboli di cui non ci curiamo più. Abbiamo delegato tutto già sapendo, per esperienza fatta, che non ci daranno mai le risposte giuste, e di cui sostanzialmente poi non ci interessa nemmeno molto, basta che non ci tolgano il tempo per il gioco ed i consumi inutili. Per chi ha coscienza, però arriva sempre un momento per rendersi conto di stare vivendo inconsapevolmente, senza capire in che realtà sociale ci arrabattiamo fin dalla nascita. Troppe infatti sono le regole inutili, gli usi e le consuetudini che consentono enormi disparità sociali. Le pari opportunità sono praticamente teoriche ed irraggiungibili. I cittadini più sensibili, se riescono ad affrancarsi dalle necessità primarie di sopravvivenza, prima o poi dubitano dei tanti postulati fasulli in cui dobbiamo credere per poter essere accettati. Vivere in questo stato di ipnosi vigile ci offre scenari tranquillizzanti come ad esempio la presunzione del rispetto dovutoci dai giovani. Questo rispetto in realtà non c'è, perchè deriva dalla stima che riusciamo ad ottenere rispondendo e non eludendo i loro quesiti in un ambiente sempre meno umano, sempre più complesso competitivo e difficile da gestire. Per rispondere però a loro con onestà dovremmo conoscere e capire per riportare. In verità ciò, può metterci in crisi più di loro scoprendo la nostra ignoranza, l'inesistenza sociale, la crudeltà nei rapporti reali tra persone perfino affini. Siamo in pratica degli alieni a cui bastano solo sogni e parole ed alimentiamo però fatti umanamente deleteri. e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 

E' DURO MANTENERE UN PENSIERO CRITICO, MA E' NECESSARIO IN QUESTA SOCIETA' IPOCRITA.

Capire chi siamo non è facile e comportarsi con coerenza è ancora più difficile. E' più comodo seguire la corrente e non agire. Ma per dare un senso alla vita dobbiamo fare di persona le cose che riteniamo giuste ed oneste, rimettendoci sempre in gioco, affinché non vada perduta l'esperienza e l'umanità che abbiamo accumulato nel tempo, anche se sospettiamo che l'esempio sarà utile a pochi, e di questi, solo a quei pochi che lo capiranno. Ma la cultura che abbiamo raggiunto e le opere che abbiamo fatto, saranno comunque, almeno in parte, servite al bene di qualcun'altro anche se avrà visto solo la provvidenza e non il risultato di un lavoro etico e razionale di Volontariato nelle diverse declinazioni. Comunque nel 2017 i ragazzi del liceo Donatelli hanno eseguito un elaborato sulla condizione del Volontariato a Terni, hanno quindi individuato alcuni attori locali tra cui io, per parlare dei Prometeo ai tempi di Facebook, così sono stato gratificato, prima e finora ultima volta, in questo bel manifesto esposto alla biblioteca comunale e poi riportato sul periodico "la Pagina" dall'amico Giampiero. Speravamo tutti che questa presa di coscienza fosse l'inizio di un piccolo incendio di cuori ma è rimasta solo una scintilla. Quindi per il periodo in cui è stato esposto, ho fatto la figura del Narciso; ma giuro senza colpa.

Prometeo

“Il tuo delitto divino fu l'essere gentile,
di rendere con i tuoi precetti la somma
dell'umana infelicità minore,
e di rafforzare la mente dell'Uomo;

ma pure impedito come tu fosti dall'alto,
nella tua energia paziente, nella resistenza, e rifiuto
del tuo Spirito impenetrabile, che Terra e Cielo non
poterono sconvolgere, ereditiamo una lezione imponente:

sei un simbolo e un segno ai Mortali del loro fato e forza;

come te, l'Uomo è in parte divino, una corrente intorbidita
sgorgante da una fonte pura;

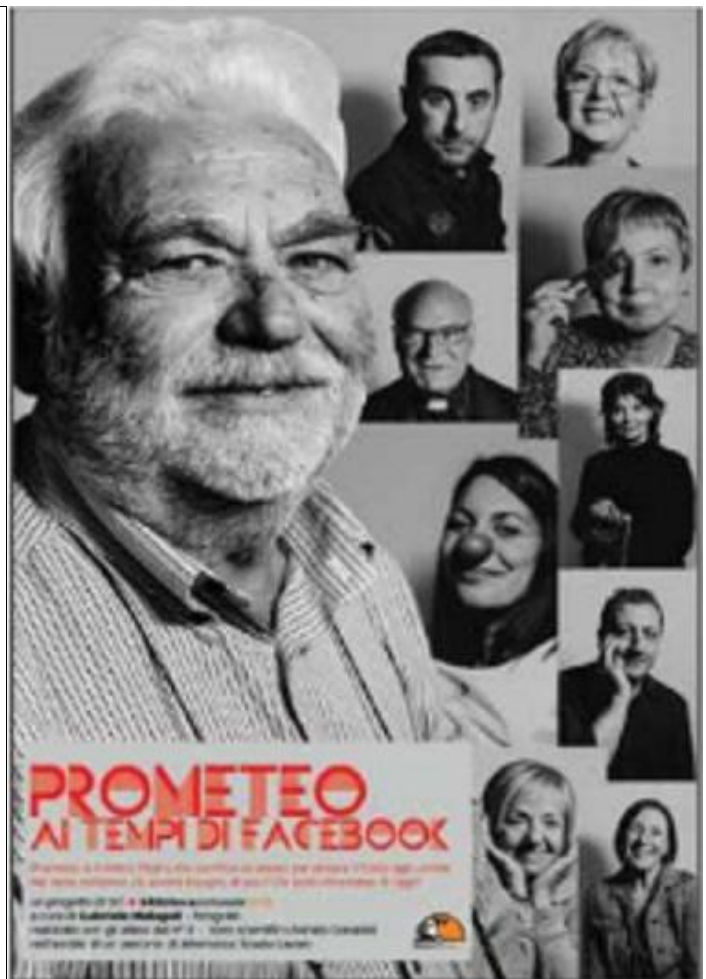
e l'Uomo parzialmente può prevedere
il proprio destino lugubre;
la propria miseria e resistenza, e la propria triste esistenza
senza alleati:

a cui il suo Spirito può opporsi, all'altezza di tutti i dolori, e
una volontà ferma, e un profondo sentire che persino nella
tortura sa scorgere la propria segreta ricompensa;

trionfando là dove osa gettare la sfida, e della Morte
facendo una Vittoria.”

Dal Prometeo di Lord Byron

Traduzione di Tommaso Kemeny



Ma quando ci sveglieremo?

Pensavo di poter chiudere questo numero, un po' pesante, con un pensiero leggero, un piccolo testo in rima scritto da Maurizio per Cristoforo che continua a chiedergli i numeri vincenti per il superenalotto, ma il ministro Tria mi ha rovinato la giornata, così niente celia.

Costui sta infatti pensando di sdoganare come urgenti ed inderogabili i MiniBot di sua invenzione per pagare i sessanta miliardi di debiti contratti con gli imprenditori privati. Sull'onda dell'ottimismo per l'arrivo imminente dell'estate tenta di farci digerire questa ulteriore polpetta avvelenata. Con ulteriori bugie, come quella che questo non aggrava il debito pubblico. Sarebbe un oggetto trasparente e leggero come l'aria. Ci continuano a prendere per coglioni. Così anziché correggere, come promesso, lo scellerato sistema che tollera l'ambivalenza del potere pubblico che, quando deve incassare i debiti fiscali applica sia sanzioni che esose maggiorazioni pecuniarie con scadenze da estorsione, quando deve pagare per regolari prestazioni contrattuali eseguite, invece dimentica per anni perfino i tempi della ragionevolezza e causa danni personali agli imprenditori che si disperano, si deprimono e spesso si suicidano vedendo distrutto il loro impegno. Vite di lavoro buttate, mentre questo stronzo elucubra di piani fantasiosi continuando a dare la stura a tanti altri speculatori affrendogli nuovi motivi di affari. Sempre e solo alle spalle del futuro di una Nazione che ha prodotto in passato tanto benessere andato in fumo per la sconsideratezza di amministratori meschini e parolai che da anni rincorrono situazioni che non capiscono che non sanno e non vogliono affrontare solo perché intellettualmente e tecnicamente impreparati. Gentucola da propaganda che naconde la propria indeguatezza nei comportamenti arroganti dei nuovi Gruppi predatori. e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 